

tre in linea generale quelli che fino allora, volenti o nolenti, avevano dovuto rappresentare la voce ufficiale, avrebbero potuto trovarsi in imbarazzo.

Ma più precisamente si volle escludere da quella pura e semplice sospensione provvisoria ed urgente, ogni carattere di sanzione e di pena, e si volle evitare una discriminazione fondata su giudizi necessariamente sommari, che avrebbero suonato una vera e propria condanna con una usurpazione delle funzioni giurisdizionali.

Ma fu soprattutto merito del C.L.N. della Scuola l'aver predisposto un organico riordinamento della direzione della scuola, in grado di funzionare.

Ricordiamo qui la Sovrintendenza Regionale della scuola per il Piemonte, che doveva dare una unità regionale di governo alla scuola piemontese, in un momento in cui le forze centrifughe sembravano prevalere (il che purtroppo non fu compreso dal Governo Militare Alleato).

E altro provvedimento che rientrava nell'opera di riorganizzazione viva della scuola fu la creazione dell'I.R.C.A.S., Istituto Regionale di Cooperazione e Assistenza Scolastica, sulle rovine della G.I.L.; e questo ente poté nei giorni duri della lotta salvare gran parte del materiale che era in dotazione all'organizzazione fascista, e riorganizzare questo settore.

All'indomani della liberazione vennero senz'altro disposizioni per la ripresa degli studi ed un richiamo alla serietà di questi.

In questo modo il C.L.N. si affermava come vero e proprio organo di governo della scuola nelle esigenze vive di questa.

Ho messo insieme poche scarse notizie espresse in termini di elementare semplicità, in quanto ritengo che esse costituiscano punti salienti e caratteristici su cui si potrà costruire, nel quadro dell'organizzazione della Resistenza, la storia di questo C.L.N. della Scuola.

L'attività posteriore in cui esso ha affiancato l'opera del Sovrintendente regionale, nel breve periodo di vita che il Governo Militare Alleato concesse a questa Sovrintendenza, e poi del Provveditorato agli Studi di Torino, è caratterizzata dallo stesso spirito di equilibrio e di umanità.

Ma questo non è che la proiezione della fase militante.

Questa fase militante aveva, come ho detto, il contenuto vivo della lotta di resistenza, dei fatti di cui questa consisteva, dello spirito che l'animava, di quell'atmosfera che si era creata, che, pur in talune inevitabili diatribe determinate dalla concorrenza di diverse visuali incarnate negli esponenti di diversi partiti, trovava spontaneamente l'unità nella lotta, negli imperativi categorici che questa poneva, nelle soluzioni concrete che essa imponeva.

GIUSEPPE GROSO

Il C.L.N.

degli Enti culturali

A palazzo Carignano, nell'ufficio ospitale di Carlo Aru, si riunivano professori, un archivista, un astronomo, una bibliotecaria, un musicista: ascoltavano nella penombra del monumentale salone a piano terreno, raccolti attorno ad una piccola stufa, le notizie che filtravano attraverso la linea gotica, si comunicavano le speranze del prossimo sorgere di un mondo nuovo.

Essi rappresentavano Istituti scientifici di antica tradizione, che, mentre avrebbero dovuto vivere fuori della politica, avevano invece subito mutilazioni ed umiliazioni dalla dittatura fascista.

Questi Enti che, intimamente legati alla storia del Piemonte, preparavano in piena comunione d'ideali la loro rinascita, erano l'Accademia delle Scienze, dal glorioso passato, l'Accademia Albertina, rinnovata da Carlo Alberto, l'Archivio di Stato che da Vittorio Amedeo II aveva ricevuto la bella sede Juvariana, la Biblioteca Nazionale a cui lo stesso Vittorio Amedeo aveva donato i libri più preziosi della Biblioteca di Corte, il Conservatorio Musicale, la Galleria Sabauda e gli altri Musei d'arte, il Museo del Risorgimento, l'Osservatorio Astronomico, la Deputazione di Storia Patria.

I singoli rappresentanti discutevano i compiti specifici più urgenti per ricondurre i loro Istituti alla libera vita del passato, compromessa dai provvedimenti della dittatura.

Valga per tutti il caso della Biblioteca Nazionale: con la persecuzione razziale si era voluto sopprimere ogni contributo alla cultura ed alla vita dello spirito di provenienza ebraica. Insane circolari ministeriali avevano ordinato ai bibliotecari di sottrarre al pubblico e chiudere nel così detto « inferno » tutti i libri di autori israeliti: grandi trattati scientifici, opere di valore altissimo avevano dovuto sparire dagli scaffali, e le loro schede dai cataloghi, diminuendo l'efficacia culturale della Biblioteca.

Bel giorno fu quello in cui (si avvicinava la primavera del '45) Paolo Greco, presidente del C.L.N. venne a portare alla sezione di palazzo Carignano il suo saluto e l'annuncio della prossima liberazione.

E indimenticabili restano per i suoi membri la paterna figura di Carlo Aru, così largo di consiglio, di umana comprensione, e quella nobilissima di Gioele Solari, maestro di una generazione di resistenti, esempio luminoso di fedeltà agli ideali che informarono tutta la sua vita.

MARINA BERSANO BEGEY